

Incontri

Missiroli sotto la Torre di Calasetta



Si ha un bel discutere, oggi, del decreto sulla sicurezza. Spaventa, a torto o ragione, che si possa confondere la caccia ai delinquenti con la paura, peggio, l'avversione per il diverso. Ecco perché, pur facendo un salto indietro di un secolo, è quanto mai attuale il romanzo di Marco Missiroli, *Bianco*, al centro del primo appuntamento a Calasetta della rassegna "Parole sotto la Torre" organizzata da Prohairesis, e introdotta giovedì da Francesca Figus. Quell'odio nei confronti del diverso, del nero, di cui il Ku Klux Klan fu artefice, viene declinato ai giorni nostri e diventa angoscia, decadimento morale non premeditato. Un atteggiamento molto più ambiguo della terrificante chiarezza di intenti degli uomini dai cappucci bianchi e dalla croce di fuoco che cominciarono a imperversare nella seconda metà dell'Ottocento negli stati meridionali degli Usa. D'altronde lo afferma lui stesso: «Per capire il presente sono andato alle radici dell'odio». *Bianco* (edizioni Guanda), finalista al premio Campiello 2009, è un romanzo sull'odio «e sui diversi semi che sono germogliati, dopo le diverse ondate di quell'esperienza sconvolgente ai primi del secolo scorso e sul finire degli anni Sessanta», spiega l'autore, 28 anni, già vincitore del Campiello Giovani.

È Moses il protagonista di un racconto che trasuda temi come la diversità, il coraggio, la paura, la vecchiaia. La discriminazione, soprattutto. Il giovane scrittore ci tiene ad approfondire: «Provengo da Rimini e lì sì che c'è discriminazione che nasce e si sviluppa dalle apparenze: a prescindere dal colore della pelle esistono molti crismi discriminanti, basta osservarli per scoprire che l'odio, o come lo si vuol chiamare, oggi si può declinare in tanti modi e si manifesta in maniera ambigua».

Se si parla di discriminazione il discorso scivola su quel decreto sicurezza diventato legge. Marco Missiroli non ha dubbi: «Rischia di portare un sottobosco di cose non lecite, finanche la caccia all'uomo». Ma *Bianco* è anche un romanzo del perdono.

ANDREA SCANO